

## LETTERA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA COSSIGA

Ecco ciò che scrissi nel maggio 1991 al Presidente Cossiga quando mi invitò - come Segretario Generale della CISNAL - al Quirinale per la "Festa" della Repubblica.

"Caro Presidente,

ho ricevuto, e molto gradito, per ciò che vuol significare, l'invito che ha voluto cortesemente inviarmi per consentirmi di partecipare al ricevimento che avrà luogo al Quirinale in occasione della Festa della Repubblica Italiana. Ma la Sua gradita iniziativa mi ha anche messo notevolmente in imbarazzo. E Le spiego il perché.

Ho seguito in questi mesi con estremo interesse i Suoi interventi in materia di riforma della prima Repubblica e li ho in gran parte apprezzati così come i Suoi richiami alla classe politica italiana, al governo perché, come suol dirsi, volti pagina.

Consequentemente ho maturato la convinzione che questa Repubblica sia giunta irreversibilmente al classico capolinea. E che i motivi non siano soltanto di carattere costituzionale lo dimostrano altri elementi negativi che caratterizzano ormai stabilmente la difficile vita dei cittadini italiani: la malavita organizzata controlla ormai intere regioni; l'impossibilità per milioni di giovani di trovare un lavoro onesto; la mancanza di certezze contrattuali per un gran numero di lavoratori; il vergognoso stato di indigenza in cui versano gran parte dei pensionati italiani; il numero dei sfrattati - grazie anche ad una legge iniqua - costretti a vivere in rifugi di fortuna; la cronica inefficienza della sanità di stato; le evasioni fiscali elevate a sistema; gli scandali e le ruberie; la credibilità del potere ormai ridotta a livelli da terzo mondo per non parlare della voluta distribuzione dei veri Valori, portata avanti in questi ultimi decenni.

E allora Signor Presidente mi consenta a questo punto di chiederLe ma cosa c'è da festeggiare il 29 Maggio? Non pensa che sarebbe il caso di rimandare la Festa a tempi migliori, a quando cioè si sarà realizzato quel cambiamento che Lei ha tanto autorevolmente auspicato in questi ultimi tempi e che la parte politica a noi vicina ha da venti anni a questa parte proposto e sollecitato? Non so signor Presidente se la mia domanda avrà l'onore di una sua risposta ma spero che Le fornisca il destro per togliersi un altro dei Suoi famosi sassolini dalla scarpa... del resto non è certo il coraggio di parlar chiaro che Le manca. Ma, come ha potuto leggere, non manca neanche neanche a me ed alla Confederazione che ho l'onore di rappresentare. Le significato anche

doverosamente che coerentemente con quanto Le ho scritto non sarò presente alla "Festa".

Ma sono certo che neanche il cittadino Francesco Cossiga ci sarà; non potrà mancare il Presidente della Repubblica che - comprensibilmente - non potrà farne a meno..."

Corrado Mannucci

Dopo aver letto la mia lettera mi fece telefonare per chiedermi di andare a trovarlo pur senza partecipare alla "Festa", perché voleva conoscermi. Quando, aderendo all'invito. Lo incontrai, mi disse che aveva molto apprezzato il mio gesto...